

Capitolo primo

Ecomafia spa

1994, carcere di Benevento. Domenico Belforte, reggente del clan dei Mazzacane, e Felice Napolitano detto Capitone, del clan Piccolo, hanno molte cose da dirsi e molto tempo per farlo. In cella, come durante l'ora d'aria, nessuno sembra preoccuparsi di loro, di quello che possono discutere e di quello che possono decidere. Tra i Piccolo e i Mazzacane - i primi alleati storici dei Casalesi, i secondi ancora fedeli alla Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo - è in corso una faida sanguinosa che ha come posta in palio il controllo della zona di Marcianise, in provincia di Caserta: è un feudo importante, con imprese da taglieggiare, amministrazioni pubbliche da tenere sotto controllo, appalti da spartire e traffici su cui mettere il sigillo delle cosche, a cominciare da quello dei rifiuti. Fuori dal carcere la tensione cresce, ma Capitone è amichevole e loquace perché non si accontenta del suo ruolo di gregario; vuole di più e per ottenere la promozione è pronto a cambiare casacca rinnegando il suo clan per organizzare la mattanza dei Piccolo e subentrare nel controllo delle imprese.

Il tradimento di Capitone rappresenta solo uno dei tanti salti nell'instabile equilibrio della camorra, ma è un salto determinante per la gestione dei rifiuti perché i Mazzacane non sono un clan qualunque, sono i primi ad aver fatto della *monnezza* il *core business* della loro attività. Dopo quei colloqui al riparo da occhi e orecchie indiscrete, dietro le sbarre del carcere di Benevento, inizia la scalata che li porterà a controllare in maniera si-